

## **Anno B – trentunesima domenica tempo ordinario**

### **Dal libro del Deuteronomio (6,2-6)**

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

### **Salmo responsoriale (sal 17)**

**Rit:** *Ti amo, Signore, mia forza.*

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.

### **Dalla lettera agli Ebrei (7,23-28)**

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

### **Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

**Alleluia.**

### **Dal Vangelo secondo Marco (12,28-34)**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### **... per la riflessione**

La liturgia della Parola di questa domenica pone al centro della riflessione di ognuno i due comandamenti principali: l’amore verso Dio e l’amore verso il prossimo. Il primo è preso dal libro del Deuteronomio 6,4-5 mentre il secondo dal libro del Levitico 19,18.

La prima lettura odierna riporta la famosa preghiera ebraica dello *shema Israel* (שמע ישראל), Ascolta Israele, che rivela la fede nell’unico Dio che è grande perché salvatore in un atteggiamento fondamentale, quello dell’ascolto.

Il Vangelo presenta lo stesso comandamento ampliato da quello dell’amore del prossimo in un contesto particolare: il dialogo fra uno scriba e Gesù. Si tratta di un incontro sereno, di chi vuole ascoltare dal Maestro e non, come avviene in altri casi, interrogare e mettere alla prova Gesù stesso. In altri contesti, come in Luca 10,25 e Mt 22,35, scribi e farisei sono avversari, in Marco lo scriba è uditore e si mette con umiltà alla scuola di Gesù.

Ancora oggi c’è bisogno di mettersi con umiltà alla scuola di Gesù per riconoscere in lui coloro che vanno amati e il Dio da ascoltare e riconoscere come Signore della nostra vita.

Così possiamo dire con il salmista: «Ti amo, Signore, mia forza».